

01 MAGGIO 2021

**DIFFONDIAMO IL DOCUMENTO
PRODOTTO IN OCCASIONE DEL
CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA
FUORI E CONTRO ORTICELLI E
SETTE**

Partiamo dal fatto che uno dei compiti dei comunisti sia l'organizzazione scientifica della classe e che anche nelle zone urbane e "metropolitane" dei paesi occidentali e dei principali paesi capitalistici del Tricontinente la forma che la rivoluzione assumerà è quella della guerra popolare di lunga durata, e perciò diventa strategico lavorare per instaurare un Nuovo Potere opposto al regime che in ogni paese è oramai dominato dal capitale multinazionale e dalle scelte degli organismi sovranazionali allineati ad esso.

Per l'instaurazione del Nuovo Potere occorre un Partito Comunista i cui membri sappiano e vogliano applicare la linea di massa, unendo inchiesta ed organizzazione di base che nei paesi imperialisti significa principalmente nelle fabbriche, nei cantieri, nei servizi di appalto, nei trasporti, nelle città e nei quartieri popolari, e secondariamente nei luoghi di lavoro in genere, nelle scuole e università, ossia laddove la cultura borghese, reazionaria o "democratica" è storicamente dominante.

Vogliamo precisare che per Partito Comunista intendiamo LA forza organizzata e di avanguardia della classe, che sintetizzi ai massimi livelli il ruolo della direzione rivoluzionaria e del processo di costruzione dei tre strumenti (*da agire da Partito per costruire il Partito ad acquisire il ruolo di Partito nello scontro di classe; costruire l'Esercito del Popolo; imporre la giusta linea verificata nella prassi del Partito all'interno del Fronte Unico delle masse*).

Sostenendo la LINEA dei tre strumenti della rivoluzione e della necessità prioritaria di un Partito Comunista all'altezza dei compiti della rivoluzione, nello stesso tempo neghiamo alcune degenerazioni e scopiazzature presenti nelle concezioni di molti compagni e organizzazioni. La garanzia è nella concezione MLM e nella sua corretta applicazione.

Ripristinare il Partito di avanguardia e direzione e gli organismi sindacali e di settore, come espressioni organizzate e centralizzate di una linea avanzata nei cui organismi di base i dirigenti siano continuamente messi alla prova e verificati dalla conduzione della lotta.

Il Fronte è uno di questi tre strumenti principali.

Affermiamo che nei paesi imperialisti si possono sviluppare organi di Nuovo Potere ossia riconosciamo la validità della Guerra Popolare¹ di lunga durata in ogni paese del mondo.

Un ruolo strategico per la costruzione del Nuovo Potere è la formazione del Fronte Unico delle masse popolari come espressione del Partito Comunista.

Fronte che non potrà mai assomigliare lontanamente dalle caricature correnti in questi anni, intergruppi di organismi autoreferenziali, accozzaglie di gruppi dirigenti opportunisti e piccolo-borghesi che si uniscono e separano ad ogni rovescio primaverile, ma che sarà un organismo che unirà la lotta della classe operaia (dove un ruolo centrale lo hanno i sindacati della classe operaia e proletaria) e quello sociale delle varie realtà proletarie e popolari che operano nei vari ambiti della realtà sociale (casa, sanità, servizi, scuola, diritti umani, comunità immigrate). Fronte che operi anche

nel campo delle armi “non letali” e della tortura elettronica.

Il modello dirigente insomma è quello che si è affermato in diversi paesi, Turchia, India, Perù, Filippine, ed altri paesi del Tricontinente, ossia là dove Partito, Fronte, e masse, operano in forma organizzata nella linea rivoluzionaria. Modelli che resistono e avanzano con rivoluzioni di lunga durata anche da oltre 50 anni. Ben diversamente dai bilanci attuali delle formazioni rivoluzionarie d’occidente il cui modello NON ha assolutamente retto.

In occidente, prima della caduta del “muro” e della prima guerra di aggressione imperialista gestita dalla “Nato” (Iraq, 1991), gli organismi di massa avevano a volte anche il compito di intervento politico nelle varie situazioni di lavoro e nel sociale in genere con assemblee, riunioni, presidi, picchetti, spazzolate, creazione di comitati, creare organizzazione, manifestazioni, coordinamenti, occupazioni, antifascismo militante, ronde, ecc. utilizzando volantini, giornali, manifesti, radio, creando rapporti con radio giornali, avvocati e magistrati democratici. Questo modello si sviluppava in un contesto in cui la società borghese post-bellica non aveva ancora scelto la dittatura del “moderno” fascismo neo-corporativo che è da un quarto di secolo la forma del potere più diffusa in occidente E NON SOLO, a parte il termine “moderno”, che a volte nemmeno lo è. All’epoca gli stati borghesi non avevano ancora sintetizzato in una linea compiuta la esperienza del ’68 ed anni successivi, ed esistevano molti più spazi, a tutti i livelli, nella società dell’occidente capitalistico.

Oggi, con la guerra mondiale del “covid-19”, i poteri capitalisti e multinazionali stanno sperimentando sul campo un modello avanzato del fascismo tecnocratico che ha perso ogni apparenza “democratica” ed ha

assunto una apparenza “globale” entro una linea guida dell’imperialismo a dominanza anglo-americana che amplia e diffonde la contraddizione interimperialista e la politica di sterminio delle masse.

Infatti agli speranzosi diciamo: non capite bene. Covid-19 è una sperimentazione che pone il capitale multinazionale dell’industria farmaceutica e sanitaria al ruolo di guida insieme all’industria delle telecomunicazioni.

La sottile e subdola unità tra comparto sanitario e comparto delle telecomunicazioni è l’aspetto più importante e più taciuto anche da presunte avanguardie politiche, timorose di fare passi falsi e quindi cieche di fronte alla verità rivoluzionaria della equazione POLITICA: **controllo_G5_covid-19_interazionalizzazione del dominio_sterminio_militarizzazione di massa_blocchi internazionali_controllo_e via sviluppando nuovi virus e contraddizioni, sterminii ecc., e soprattutto DOMINIO MONDIALE RICONOSCIUTO DELLE MERCI SUI POPOLI E LE PERSONE.**

Oggi questi organismi di massa devono avere ANCHE IL compito dell’attrezzarsi da parte della popolazione dei giovani e dei lavoratori nonché delle organizzazioni di lotta di adeguati strumenti di autodifesa per le persone che sono attaccate sia elettronicamente che con altri strumenti.

Negare o tacere questi aspetti come molti “compagni” fanno, significa aiutare il potere capitalista mafioso, fascista e partecipe dell’imperialismo .

Una delle condizioni per la costruzione dei principali Strumenti della rivoluzione è dunque la costruzione di questo di questo sistema rivoluzionario delle masse che deve essere costruito nella realtà delle

lotte quotidiane delle masse popolari, nonché la capacità di unirsi e correlarsi.

Infatti, in Italia nonostante una grande adesione popolare agli ideali di giustizia sociale e del movimento operaio, CHE E' OGGI GIORNO AL PUNTO PIU' DEBOLE DEL SUO SVILUPPO STORICO NEL NOSTRO PAESE. NOSTYassistiamo ad una frantumazione ed estesa articolazione di numerose degenerazioni organizzate:

- 1) Movimento (in parte giovanile) "noglobal", ricurvo su se stesso sul tema comunque stimolante dell'ecosistema, ma affrontato fuori dal punto di vista proletario e dalla ideologia e teoria scientifica marxista.
- 2) Movimento simil-ambientalista ripiegato su ruoli semi-istituzionali e legati alla compartecipazione di comodo al sistema.
- 3) Sindacati di base che in sé riproducono gli elementi peggiori del sindacalismo confederale, e che firmano opportunisticamente accordi sempre più analoghi a quelli confederali, stringendo patti persino con le mafie della logistica.
- 4) Anarchismo organizzato, anche sindacale, incapace di produrre significativi contributi ed aggregazioni.
- 5) Bordighisti e Oci, trotskisti e formazioni simil-trotskyiste, sterili e nemici nella lotta per la costruzione dei tre strumenti della rivoluzione.
- 6) Nuovo pci e carc, involuti nella descrizione dei movimenti politici e sindacali che possano rientrare in logiche di intergruppi, distanti quindi nella pratica dalle tesi generali che hanno sviluppato.
- 7) Piattaforma comunista, compagni che ritengono che oggi vadano realizzati processi di unità "intermedi" cioè di

fatto opportunismo, come si è visto nel confronto politico alla assemblea di Pomigliano del centenario, assemblea che invece ha prodotto nella specificità e portata del movimento operaio e sindacale, un serio e autentico bilancio di classe, che non a caso tutti gli altri soggetti politico-sindacali ignorano per comodità.

- 8) Partito di Rizzo e suoi successori. Nulla di particolarmente nuovo sotto il cielo.
- 9) Rifondazione comunista. Orpello della borghesia oramai residuale in quanto divenuto inutile al padrone.
- 10) Nuova unità. Realtà ridotta oramai a residuale espressione di un marxismo-leninismo "classico" ma lontano dai passaggi pratici delle lotte.
- 11) Pml. Piccola setta aperta a tutti i movimenti, perfetto stile intergruppi e sterile capacità.
- 12) Lotta comunista. Noto gruppo settario che vive come la mosca sulla schiena dell'elefante (Cgil).
- 13) Rete dei comunisti. Vorrei ma non posso, uniamoci e partite.
- 14) Partito comunista dei lavoratori. Anche qui nulla di significativo sotto il cielo.
- 15) Proletari comunisti -Pcm. Piccola organizzazione la cui linea e produzione teorica è pure affascinante ma propugnatrice di una linea *interna* abbastanza meteovariabile e quindi non dirigente, che si accompagna ad una linea internazionalista *estera*.

Per noi iniziare la rivoluzione, come passaggio praticabile ad esse, necessita la costruzione di grandi basi rivoluzionarie. Queste non possono materialmente né immaterialmente "sorgere" attraverso il

gruppettarismo e il settarismo, ma soprattutto se coloro che si fanno abbaccinare dalla storia "italiana" del movimento comunista non sanno riconoscere le esperienze storiche fondamentali che sono maturate nel proprio paese denigrandole e spacciandole per morte ed improponibili, e continuano a muovere le proprie idee e teorie attraverso archetipi revisionisti e nazionali.

I gruppettari spacciano un intergruppi per una unità che alla fine è solo utile a giustificare il loro OPPORTUNISMO.

Si tratta quindi di iniziare la Resistenza a 360° ma con una chiara linea Politica di massa contro le degenerazioni più intollerabili delle politiche del regime (dal RUOLO dei sindacati alla lotta per riappropriarsi della cultura e della istruzione, dalle lotte contro lo schiavismo il caporalato ed i contratti pirata, al formarsi di organizzazione tra gli operatori sanitari del settore privato ed appalti, fino alle lotte ambientali). Solo un'estesa Resistenza di massa, che vada oltre ghetti e orticelli, e ben oltre le stesse lotte che generosamente le masse popolari svolgono spesso in forma disorganizzata, può costituire il mare entro cui ri-costruire o costruire ad un livello più alto i Tre strumenti.

Occorre però che la linea passi attraverso una battaglia, che è quella che abbiamo sempre fatto, ma che sia una battaglia ESPLICITA.

Una lotta anche armata, una lotta popolare, per Giustizia sociale, Democrazia proporzionale, Pace con l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico e la denuclearizzazione dei nostri territori, per una politica estera di sostegno ai Paesi non allineati e bisognosi di solidarietà, per la riappropriazione dei beni passati di mano con le politiche di privatizzazione, per la requisizione e la

rimessa in marcia degli stabilimenti e delle aree dismesse, per il controllo di massa delle amministrazioni locali affinché i contributi fiscali siano utilizzati per la difesa e il rilancio del patrimonio pubblico immobiliare con l'imposizione del diritto gratuito alla casa per tutti i nuclei familiari di lavoratori e di disoccupati, per un salario garantito, con la revoca delle pensioni d'oro, nonché per eliminare le norme peggiorative del diritto del lavoro introdotte da Sacconi-Berlusconi-Fornero-Renzi ecc. per restituire le Province e il Collocamento come esistente ante Legge Treu, per abolire le false cooperative, i consorzi di comodo, per difendere la sanità pubblica ma anche il rispetto dei pazienti delle persone e delle famiglie, per dare sostegno e risorse sempre maggiori agli handicappati, disabili ed alle loro famiglie.

In una parola, la Resistenza deve essere un passaggio per il ritorno (ma sarebbe meglio dire l'inizio) della attuazione (finalmente !) dei principi Costituzionali della Carta del 1947, sempre aggirata e tradita da quasi 75 anni dai parlamenti borghesi.

Tra questi passaggi, il riportare al controllo popolare l'Esercito, abolendo l'infamia dell'esercito professionale introdotto dal revisionista e traditore del popolo, Massimo D'Alema, e ripristinando la leva quale elemento di controllo e di formazione delle masse.

Per quale motivo ci attacchiamo ai principi costituzionali nel mentre rivendichiamo e pratichiamo il Marxismo-Leninismo-Maoismo ?

Per un motivo effettivamente strategico. Sappiamo oramai bene, ad oltre 100 anni dalla rivoluzione sovietica, CHE I TEMPI STORICI sono più lunghi delle nostre vite e che quindi le rivoluzioni risalgono riesplodono e rifioriscono ciclicamente sempre a partire da un punto di riferimento.

Per il Risorgimento e le rivoluzioni in Europa del 1848, il punto di riferimento era la Rivoluzione francese, compresa ovviamente la fase giacobina.

Per la nascita del movimento socialista in Europa e negli Stati Uniti era il manifesto del Partito comunista ed il marxismo con l'esperienza dell'Internazionale sorta dal 1848.

Per la rivoluzione bolscevica il punto di riferimento era il movimento socialista e la Comune di Parigi.

Per l'antifascismo, la resistenza e in Italia, la Costituzione, il punto di riferimento era duplice: il Risorgimento e la Rivoluzione d'Ottobre.

Per la rivoluzione cinese (1927-1949) il punto di riferimento erano sia le lotte anticoloniali esplose nell'800 che la rivolta nazionalista del 1908 nonché le teorie ed esperienze dell'Internazionale Comunista.

Per il movimento di liberazione delle colonie del sud del mondo, la rivoluzione cinese e l'insieme delle esperienze avevano una comune base ideologica, che dal suo punto di vista Guevara volle sintetizzare nel termine del Tricontinente, mentre -ma non ovunque- l'appoggio dell'Unione Sovietica fu fondamentale sin dagli anni dell'immediato dopoguerra dal 1945 in poi).

Analogamente le lotte di liberazione nazionale di lunga durata (innanzitutto Palestina e Kurdistan che hanno avuto storicamente l'appoggio sovietico, ma anche molte altre) così come le guerre popolari si sono sviluppate grazie al maoismo.

Attualmente dopo le lotte degli anni '60 e '70, si è avuta nella fase della seconda crisi generale di sovrapproduzione di capitale e/o dell'accumulazione capitalista che ha prodotto le guerre regionali scatenate

dall'occidente e dalle sue forze principali, *(dopo la caduta dei governi socialisti dell'Est Europa, notoriamente e falsamente spacciata per "fine del comunismo", frase diffamatoria di ciò che è stato e sarà il movimento comunista internazionale)*, l'affermazione delle organizzazioni economiche sovranazionali sulle stesse politiche istituzionali, e non senza contraddizioni, persino dentro ONU e UE.

Bisogna analizzare bene la situazione italiana. Ciò che distingue l'Italia dai principali paesi imperialisti, sta nel fatto che l'Italia è un paese imperialista "debole" e "marginale".

Nel gruppo dei principali paesi europei e in Giappone, a differenza che in Italia, l'accumulazione del capitale industriale è stato il motore centrale dello sviluppo economico e del relativo superamento dei rapporti di produzione feudali e semi-feudali nelle campagne. Il ruolo dello Stato, in tutta, una prima decisiva fase di questo processo, è consistito nell'operare per garantire la cornice giuridico-costituzionale più dei rapporti capitalistici.

L'Italia ha seguito invece un percorso diverso e pur diventando un paese capitalista ha dovuto far fare i conti con le modalità tipiche dei paesi a capitalismo dipendente e a capitalismo burocratico¹.

Solo per il rotto della cuffia l'Italia è riuscita nei primi anni del XX secolo a entrare a entrare nell'ambito delle potenze imperialiste.

L'Italia è entrata nell'ambito delle potenze imperialiste come ultima ruota del carro, non come un paese subordinato ma come paese imperialista marginale, fortemente condizionato dalle potenze imperialiste più forti, prima la Francia all'epoca dell'unità

d'Italia, poi la Germania e dopo la seconda guerra mondiale gli USA.

Si può sostenere che l'arretratezza italiana è strettamente dipendente dalle rendite, che sono nate dalla trasformazione delle vecchie rendite agrarie semi-feudali, peraltro, persino dominanti in vaste aree del paese fino agli anni Cinquanta.

Queste rendite si sono lentamente trasformate in rendite urbane e in altre rendite speculative, con la conseguenza di fondo che parte dei capitali e quindi degli istituti finanziari monopolistici italiani non ha mai assunto un effettivo carattere industriale. In seguito tutto ciò si è evoluto con l'ascesa dell'imperialismo, ci sono le rendite derivanti dagli impieghi della spesa pubblica per il foraggiamento e per il sostentamento della macchina statale burocratico – militare (società politica), della società civile che non è solo deputata all'esercizio dell'egemonia sul proletariato e sulle masse popolari in funzione degli interessi di fondo della borghesia ma è anche tenuta a garantire un certo equilibrio tra i vari settori reazionari della piccola e media borghesia², e al finanziamento dell'industria e degli altri settori imprenditoriali.

Questo passaggio del nuovo inizio rivoluzionario richiede un'unità discriminante sui due punti della Resistenza e della lotta politica che ha come obiettivo in Italia oggi imporre il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione.

Quest'unità discriminante potrebbe tradursi in centri di coordinamento e collegamento delle forze (che infatti in termini ufficiali non avviene o vengono rifiutate esempio la proposta della Consulta tra i sindacati di base per evitare la firma di accordi sbagliati) ma questo potrebbe succedere solo TRA AVANGUARDIE effettive, non tra perdigiorno e intellettuali da

strapazzo o speculatori politici firmatari poi di accordi lesivi dell'unità di classe, e forieri di riprodurre la divisione tra i lavoratori, che hanno l'unico problema di apparire senza essere.

Quindi a queste condizioni l'atto iniziale, che deve essere, invece, **l'avvio della Resistenza politica di massa** può produrre effetti e passaggi utili e finalizzati alla costruzione dei tre strumenti.

Per produrre questi passaggi serve IL Partito Comunista, quello che non scimmiotta con ogni organizzazione che può portare voti. Altrimenti si dà ragione al revisionista Berlinguer che ha combattuto contro l'autonomia operaia, contro la rivolta studentesca e giovanile, contro l'organizzazione rivoluzionaria che si stava sviluppando.

Le lotte operaie e popolari in Italia degli ultimi anni sono state in certi casi una risposta all'attacco del **nuovo fascismo organizzato** (da istituzioni, partiti borghesi, Confindustria, associazioni corporative, sindacati confederali e forze economiche padronali), dispotico, che strumentalizza i morti di Covid dopo averli determinati con le proprie condotte assassine e scellerate nella sanità ed in tutti i campi, **che il padronato sta guidando attraverso i vari governi sta attuando per recuperare i margini di profitto.**

Il padronato sta alimentando l'ostilità tra operai italiani e immigrati, che fanno fatica a costruire la loro identità di classe, ha creato una situazione tale per cui una gran parte della popolazione pur vedendo compromesse le proprie condizioni di benessere si illude di potersela cavare "riducendo il numero di immigrati", "spingere gli operai al lavoro autonomo", ecc. Ad amenità del genere la Borghesia Imperialista lascia fare, nel frattempo continua a martellare, con la

magistratura che giunge a praticare l'ideologia fascista, del licenziamento "a buon prezzo" per la soddisfazione degli avvocati di ambo le parti, e con un governo dopo l'altro che impone ad una società che si vorrebbe democratica il ritorno alla precarietà strutturale di un esercito di riserva senza più luoghi né identità.

È evidente che stanno facendo la guerra contro il popolo profittando della debolezza del proletariato e l'assenza DEL Partito.

Già nell'assemblea nazionale del 4 novembre 2017 a Pomigliano le organizzazioni nazionali di avanguardia della classe operaia affermavano che in assenza del Partito, tale ruolo doveva essere preso "in carico" dalle organizzazioni operaie, e di conseguenza di cominciare a costruire adeguate strutture di classe extraparlamentari, dirette e a tutto il campo sia sindacali che politiche del Movimento Operaio nella loro pienezza di autonomia,

I gruppuscoli e i sindacati di base in genere snobbarono tale affermazione STORICA.

L'effetto è che costoro stanno boicottando le forze che sono coerenti alla necessità della trasformazione rivoluzionaria di classe diretta dal Partito.

Non a caso sono assenti dalla lotta di classe negli ultimi anni, con rarissime eccezioni, le attività militanti (seminari, scuole quadri, convegni di studio) di formazione di base dei militanti, che un po' alla volta, si sono **trasformati in nomadi politici o meglio in soggetti digitali.**

Allo scopo di dissuadere gli sciacalli macellai (personaggi come Conte, Monti e Renzi) che reggono i vari governi nazionali dal proseguire sulla loro linea, proponiamo alcuni elementi per la conduzione collettiva e unitaria del Fronte Unito del proletariato (in

costruzione) per tracciare punti fondanti che sono necessari:

- 1) La politica guida la forza. Ossia le forme organizzate del Nuovo Potere devono essere dirette dal Partito.
- 2) Non è possibile un cambiamento dei rapporti di forza senza una chiara presenza politica ed interpretativa dei fenomeni delle forze e delle tendenze presenti in un territorio, in una regione, in una situazione con un chiaro riferimento alla situazione generale.
- 3) Le azioni di ogni genere condotte dal Fronte Unito devono essere attuate per campagne e svilupparsi lungo assi interpretative che sia possibile alle masse comprendere e condividere.
- 4) Le azioni devono essere in grado di fare chiarezza e denunciare le politiche che quotidianamente il regime e le forze della borghesia nera sviluppano verso la popolazione, sempre più schiacciata ed incapace di vedere una uscita da questa situazione.

La funzione dei comunisti, del Partito Comunista, è dunque quella di indirizzare e dirigere questo processo. **La rivoluzione non si fa in provetta, né attraverso deroghe politiche (esempio "organizzazione intermedia").**

Per fare ciò occorre praticare la lotta all'interno del Partito in ogni momento, così come negli organismi di massa e complessivamente anche nel Fronte e nell'Esercito.

Per questi motivi la nostra proposta ai comunisti del nostro paese per avviare un processo di costruzione si basa su tre linee fondamentali:

- 1) Riconoscere la storia il patrimonio e l'ideologia del proletariato, il marxismo-leninismo-maoismo.

Sviluppare il confronto

ESCLUSIVAMENTE TRA ORGANISMI DI ANALOGA VALENZA E LEGITTIMITA' e gli approfondimenti SOLO NELLA PRATICA determinando dei passaggi atti ad unire i rivoluzionari per costruire il Partito progressivamente unendo le forze in senso complessivo.

- 2) Unire le forze a livello internazionale con le organizzazioni ed i partiti comunisti che GIA' hanno realizzato la costruzione dei tre strumenti nella pratica.
- 3) Applicare il marxismo-leninismo-maoismo nella classe, avviando una nuova **Rivoluzione Culturale** disponendosi anche all'**Unità dal basso** al fine di unire le lotte ed i suoi organismi, di stabilizzarli e rafforzarli nel tempo, rigettando ogni forma opportunistica di intergruppi, onde creare le condizioni per la costruzione del Fronte Unico di classe, sotto la Direzione e la Linea del Partito.

[2] Il capitalismo burocratico sviluppa una burocrazia burocratica, che è costituita da dirigenti e funzionari del settore pubblico e da capitalisti le cui imprese nascono e si sviluppano principalmente per opera dello Stato.

[3] Se la società "civile" con i suoi istituti burocratico-corporativi (del tipo i vari ordini professionali), e con i suoi sindacati fasulli e reazionari, così come con molti sindacati "di base" ecc. non riesce a risolvere adeguatamente i compiti di egemonia nei confronti delle masse e di equilibrio, allora si sviluppa una crisi egemonica e inizia l'ascesa di una nuova classe politica di governo e un processo di transizione verso un diverso sistema di rappresentanza.

¹ Il capitalismo burocratic

[1] In India dove i comunisti di questo paese hanno dovuto risolvere il problema di trasformare le ampie e massicce lotte armate che si erano sviluppate negli anni '60 in Guerra Popolare. In questo passaggio il ruolo delle Basi di appoggio ha avuto un ruolo centrale. Circa la legittimità della guerra popolare basti pensare a ciò che è avvenuto negli ultimi anni con la espropriazione dell'attività del cotone e, attualmente, all'ampliamento della carestia.